

COMUNE
DI VENEZIA

Consiglio di Quartiere
CARPENEDO-BISSUOLA

Gruppo di iniziativa
per la salvaguardia e l'utilizzo pubblico
del Forte Carpenedo

Cooperativa
OIKOS



VISITARE FORTE CARPENEDO

*Guida pratica per la visita
del Forte e dell'ambiente
circostante*



L'esterno: aspetti naturalistici

Percorrendo il sentiero che si sviluppa lungo il perimetro dell'area del Forte Carpenedo, si possono fare degli incontri naturalistici del tutto inaspettati, considerando che siamo ad una manciata di secondi dal centro e dal traffico cittadino.

Gli uccelli sono senz'altro gli animali che più facilmente è possibile osservare ed ascoltare. Essi frequentano in particolare le siepi, soprattutto durante le stagioni della migrazione: la primavera e l'autunno. In questi periodi utilizzano la zona come un'importante area di sosta e di alimentazione, sfruttando le diverse fonti alimentari offerte dalle siepi, sotto forma di semi, frutti e di invertebrati. Lungo il fossato che circonda il forte, possiamo osservare decine di uccelli alla ricerca di cibo. Infatti il sistema di siepi che si sviluppa lungo gli argini del fossato, costituito prevalentemente da rovi ed in minor misura da altre specie vegetali tipiche degli ambienti di pianura, rappresenta un importante punto di riferimento per l'avifauna. Osserviamo un uccello dal piumaggio non appariscente, delle dimensioni di un passero, che ci attira per il suo comportamento. Da un ramo, si lancia continuamente in voli acrobatici, ritornando ogni volta al punto di partenza. È il **Pigliamosche** (*Muscicapa striata*), che con questi suoi tuffi nell'aria prende al volo numerosissimi insetti. Oltre al Pigliamosche, altri uccelli utilizzano gli arbusti come posatoio per cacciare gli insetti: la **Balia nera** (*Ficedula hypoleuca*) ad esempio, che già in agosto ritorna dai paesi dove ha nidificato, stando per vari giorni a Carpenedo. In questa stagione maschi e femmine presentano una colorazione bianca e marrone, mentre durante la stagione riproduttiva i maschi assumono una livrea bianca e nera. Tra i rami delle robinie si possono osservare anche i piccoli **Lui verde** (*Phylloscopus sibilatrix*) e **Lui piccolo** (*Phylloscopus collybita*), di colore giallo-verde; si muovono continuamente, nutrendosi dei piccoli organismi che vivono sui rami e sui tronchi degli alberi.

L'intrico di rovi offre inoltre la possibilità di nidificazione a numerose coppie di **Capinera** (*Sylvia atricapilla*), dall'aspetto inconfondibile per un cappuccio sulla sommità del capo, nero intenso nel maschio e marrone-rossiccio nella femmina. È difficile osservarla, per il suo comportamento molto elusivo, ma può essere identificata grazie al suo melodioso canto proveniente proprio dal fondo dei rovi. In estate, è presente l'**Usignolo** (*Luscinia megarhynchos*), il cui inimitabile gorgheggio si ascolta anche di notte. Le siepi però sono importanti non solo per gli uccelli;

per animali di piccole dimensioni e di scarse capacità di movimento, come gli Anfibi ed i Rettili, rappresentano un ambiente fondamentale per la loro sopravvivenza, dove possono trovare un adeguato rifugio e attraverso le quali possono diffondersi in aree più o meno lontane. Lungo le siepi è possibile scorgere, soprattutto in primavera la **Raganella** (*Hyla italica*), dotata di un eccezionale mimetismo e, in numero non elevato, la **Rana di Lataste** (*Rana latastei*), dal colore bruno-rossastro, una rana strettamente legata all'ambiente del Querceto misto, che probabilmente utilizza le siepi attigue al Boschetto di Carpenedo come "corridoio ecologico" raggiungendo l'area del forte, superando la pericolosa circonvallazione. Tra le siepi si muovono anche gli elusivi e notturni Mammiferi, come il **Riccio** (*Erinaceus europaeus*) e la **Donnola** (*Mustela nivalis*), agile e piccolo carnivoro, che caccia i roditori inseguendoli anche nelle tane.

Interessantissime sono poi le aree prative, che comprendono anche alcuni prati umidi, soggetti ad allagamento stagionale, in cui si sviluppa un interessante canneto, costituito dalla **Cannuccia di palude** (*Phragmites australis*). Certamente però, ciò che rende ancora più pregiati questi prati, sono le orchidee, divenute sempre più rare a causa della cieca cancellazione dei loro habitat più tipici. Sono le orchidee che in primavera adornano i prati con i loro delicati colori. In maggio fiorisce l'**Orchidea palmata** (*Dactylorhiza incarnata*), ormai molto rara in pianura, dall'infiorescenza cilindrica, densa, ricca di fiori rosa carico. Poco dopo, in giugno, si può osservare l'**Elleborina di palude** (*Epipactis palustris*), dai fiori bianchi che, come dice il suo nome, è strettamente legata all'ambiente di palude e prati umidi. Le orchidee hanno un ruolo di prezioso indicatore biologico, perchè sono molto esigenti per quanto riguarda la natura del terreno. I loro semi per germinare necessitano di alcuni funghi simbionti che forniscono le sostanze semplici ed utilizzabili e questo può avvenire solo in quegli ambienti che non abbiano subito alterazioni e che quindi ospitino i particolari funghi che aiutano l'orchidea a germinare.

Insieme alle orchidee inoltre fiorisce una rosa, non molto comune, la **Rosa serpeggiante** (*Rosa gallica*), dai fiori rossi, in cui spiccano gli stami gialli che splendono al sole, continuamente visitata dagli insetti pronubi.

In poche righe comunque non si possono descrivere tutte le caratteristiche ambientali e naturalistiche dell'area del Forte Carpenedo: vale una visita, con rispetto e discrezione.

